

sotto Ruggero II che la dette in feudo a Bonifacio d'Aleramo. Il rione Cività sorse dinanzi alla Cattedrale e intorno ad un ricovero per orfani, vecchi e ammalati. Anticamente presentava vie carrozzabili con una gran piazza divisa in due dalla "lamia del comune e carceri pubbliche".

Federico II, ritenendola eccellente stazione venatoria, dà incarico all'arch. Fuccio di progettare e realizzarvi un castello per uccellazione. Con gli Svevi la città venne elevata alla dignità di sede della Curia Generale di Puglia e Basilicata.

Poi passò sotto gli Angioini, con Carlo II d'Angiò, che nel 1294, concede all'Università di Gravina il ripristino dell'antichissima fiera da tenersi nel giorno della festività di San Giorgio; che ancora oggi rappresenta un importante momento economico per la commercializzazione dei prodotti agricoli ed artigianali.

Seguirono altri feudatari tra i quali il Duca di Durazzo e per quattro anni anche il re di Ungheria. Nel 1423 diventa feudo degli Orsini che ne conservano il possesso fino al 1810, quando Napoleone soppresse il lungo periodo feudale che aveva caratterizzato la Penisola Italiana. La famiglia Orsini assicurò a Gravina stabilità amministrativa e un forte impulso economico e culturale. Tant'è vero che gli Orsini arricchirono la città di molte strutture che poi sarebbero diventate monumenti insigni e addirittura unici nel mondo come il ponte-viadotto sul torrente "Gravina", la Chiesa del Purgatorio, la fontana monumentale. A questa famiglia appartiene uno dei grandi Papi, Pier Francesco Orsini, elevato al soglio pontificio con il nome di Benedetto XIII, nel 1724.

Con l'unità d'Italia si abatterono le mura che circondavano tutto il centro storico e si realizzarono viali, giardini e la villa comunale. Il fronte stradale è ricostruito con imponenti palazzi padronali.

Le alterne vicende storiche hanno contribuito a creare una stratificazione di architetture e di stili all'interno del centro storico. Nei quartieri medioevali le abitazioni si trasformano da case grotte in case *palatiate*, di forma irregolare che si adattano ad una configurazione urbanistica labirintica necessaria per la difesa dei luoghi. Le chiese e i monasteri si inseriscono quali punti focali di un sistema multifocale e, davanti agli stessi, si realizzano complessi ed irregolari spazi aperti.

Nella città rinascimentale e barocca che si sviluppa sulla piana emergono, dal tessuto urbano, i palazzi nobiliari con la loro imponenza e ricchezza di decoro.

Tutto intorno si diffonde un'edilizia popolare con caratteri architettonici di pregevole fattura.

Dopo il piano del 1865 la città assume, all'esterno del centro storico, la tipica forma a scacchiera di quell'epoca per rendere più agevoli gli spostamenti e sfruttare al meglio i lotti edificabili.



Veduta aerea del centro storico



Visita della città

Città a Colori



PROGETTO COLORE

Un'azienda con 175 anni di storia, che basa la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'arte e l'architettura dell'ambiente urbano. Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua lunga esperienza professionale sono i PROGETTI COLORE, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, del suo costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

COMMITTENTE: CITTÀ DI GRAVINA IN PUGLIA

*Sindaco*

Rino Vendola

*Responsabile unico e progettista del Progetto Colore*

Arch. Giovanni Lorusso

*Hanno collaborato:*

Arch. Vito Stimolo

*Collaboratori tirocinanti*

Arch. Maddalena Crillo

Arch. Rose Marie D'Addario

*Testo Storico*

Michele Pizzillo, Addetto Stampa Comune

BOERO BARTOLOMEO S.p.A.

*Direzione Ricerca e Sviluppo*

Laboratorio Analisi Chimico Fisica

Laboratorio Ricerca e Sviluppo Colore

*Direzione Marketing*

Promozione Linea Edilizia

Area Immagine e Comunicazione



BOERO BARTOLOMEO S.p.A.  
www.boero.it

Città a Colori



Gravina in Puglia



PROGETTO COLORE



Comune di Gravina in Puglia

GRAVINA IN PUGLIA

*L'altra Apulia*

L'ubicazione di Gravina in Puglia sugli antichissimi percorsi dell'altra *Apulia*, a presidio dei loci misteriosi e selvatici dai grandi boschi dei popoli lucani.

L'ubicazione di Gravina, laddove origina l'antichissimo e sorprendente torrente denominato La Gravina in un unicum straordinario con la città di Matera.

L'ubicazione di Gravina, da sempre – sino dal neolitico – a regolamentare commerci e traffici tra l'Adriatico, lo Ionio ed il Tirreno, tra grandi e fertili distese frumentarie, laddove si librano a volteggiare nei profondi cieli azzurri i falchi grillai dalle ali maestose.

L'ubicazione di Gravina in uno scenario originale, inconfondibile ed unico, laddove la fatica delle genti si è arroccata sopra i colli circostanti; si è nascosta nelle grotte naturali per resistere alle aggressioni, si è affacciata per una speranza di città ricucita tra borgo e *pagus*.

L'ubicazione di Gravina, originale anche per aver vissuto una esperienza ducale – quella degli Orsini, munifici protettori e costruttori di opere – per molti versi singolarmente simile alle tante città del nord del paese e non usuale nelle "terre *d'Apulia*".

L'ubicazione di Gravina in Puglia completa il disegno naturale sino a Matera: per evitare un frasario interrotto, poco intelligibile e sincopato; perché il senso della natura ed il sentimento dell'uomo nella storia possa essere colto molto più utilmente ed in termini scenografici straordinariamente adeguati ed armonici.

*Il Sindaco*

Rino Vendola

nistica che si adatta alla conformazione orografica delle lame ed inventa un complesso ecosistema. Sotto la signoria dei Normanni, per ridare dignità all'antichissima sede vescovile, è costruita la magnifica Basilica Cattedrale. Nel 1133 Gravina passò



Veduta aerea di Via Matteotti

**METODOLOGIA D'INTERVENTO E TAVOLOZZA COLORI**

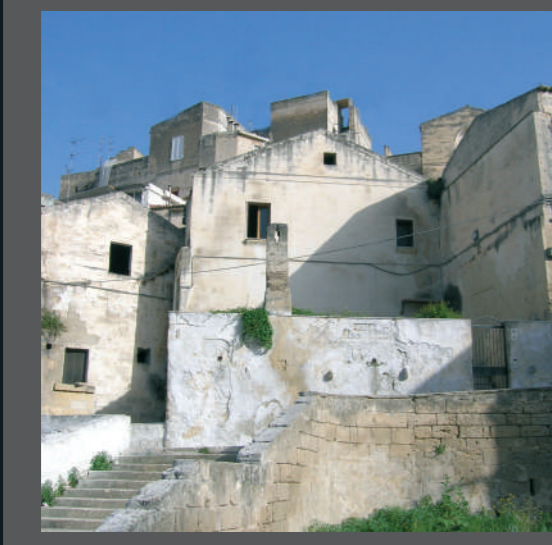
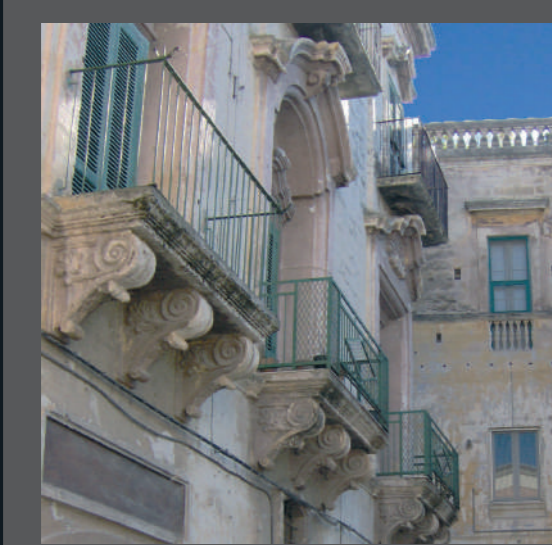
Il Progetto Colore è un primo riferimento fondamentale all'interno di un programma complessivo di manutenzione delle facciate e degli spazi aperti e di rivitalizzazione del centro storico. Il progetto-programma prevede il recupero delle unicità e specificità presenti nel tessuto urbano storico che caratterizzano l'aspetto esterno-pubblico del manufatto edilizio. Individua una metodologia di approccio alla conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico che si fonda sul rilievo critico, sulle analisi documentate, sulle ipotesi interpretative sia in fase progettuale che esecutive, in grado di garantire un elevato standard di qualità culturale.

L'intervento di qualità è l'obiettivo al quale deve mirare sia l'intervento pubblico che quello privato in modo da valorizzare sia l'investimento economico che la conservazione dell'identità complessiva della città. Grazie alle analisi diagnostiche dei materiali e alla rilevazione e riproduzione dei cromatismi effettuati dal Laboratorio Ricerca e Sviluppo e dal Centro del Colore della Boero Bartolomeo, sia sugli edifici di maggior pregio che su quelli più popolari dei rioni più antichi sono state identificate le crome, anche nella loro stratificazione nel tempo, che formano la tavolozza dei colori predominanti che meglio rappresentano la tradizione storica locale. I colori predominanti sono quelli che imitano i colori dei materiali locali quali il tufo, il mazzaro, i colori della murgia, in tutte le sue variazioni cromatiche e nelle epoche più recenti s'introducono colori tendenti maggiormente verso il cotto, tipici degli interventi post-unitari. Lo studio dello sviluppo storico del centro, ha permesso sia la perimetrazione dell'area d'intervento, sia la rilevazione a campione di alcune cortine edilizie di pregio per effettuare le prime verifiche per la simulazione d'intervento. L'applicazione dei principi stabiliti nel Progetto Colore sarà effettuata attraverso delle norme che disciplineranno le modalità operative, tali da garantire il raggiungimento di un intervento di riqualificazione che valorizzi sia l'edificio sia l'ambiente urbano complessivo. Per gli interventi di recupero degli immobili della città storica, i proprietari dovranno effettuare un'analisi che deve tener conto del palinsesto di epoche, stili, mode e tecniche di cui il manufatto è un trasmettitore nel contesto urbano. Andranno valorizzati oltre alla forma urbana e ai caratteri stilistici dell'immobile, anche tutti quei particolari visibili ad altezza d'uomo che rappresentano il background artistico, culturale, artigianale ed economico della città di Gravina. Bisogna evidenziare negli interventi, tutte quelle peculiarità che hanno da sempre contraddistinto l'ambiente costruito in cui l'uomo è intervenuto configurandolo e caratterizzandolo a seconda del suo status sociale ed economico in ogni differente epoca storica, dalla città rupestre, a quella medievale nei rioni più antichi a ridosso della gravina, da quella rinascimentale a quella barocca e neoclassica sulla piana. Un piano che non impone la scelta nel piano, ma altresì impegna e guida l'operatore privato nell'effettuare un'analisi del manufatto nel suo specifico e nel contesto tale da permettere la progettazione e l'esecuzione di un intervento consapevole di recupero all'interno di un sistema di riferimento condiviso e partecipato. In conclusione, il progetto colore si propone di bloccare il processo di degrado e di banalizzazione dei luoghi storici mediante il recupero dei caratteri che contraddistinguono la nostra civiltà urbana salvaguardando l'identità del tessuto urbano del centro storico.

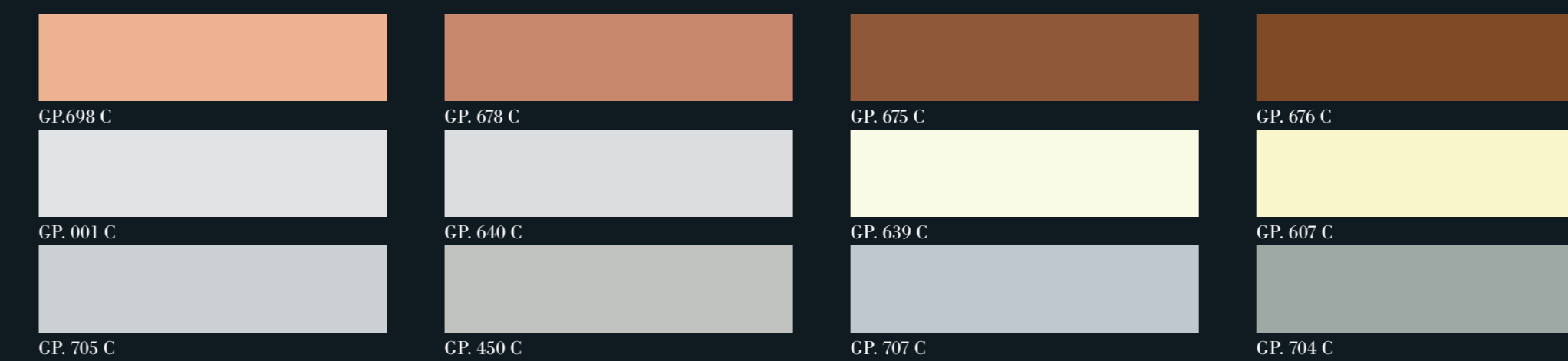
Un progetto che mira essenzialmente a mettere in luce e recuperare tutti i linguaggi architettonici, segni, colori che identificano e caratterizzano il paesaggio urbano per mantenere oltre che il suo valore economico, quello artistico e storico.

**TECNICHE DIAGNOSTICHE**

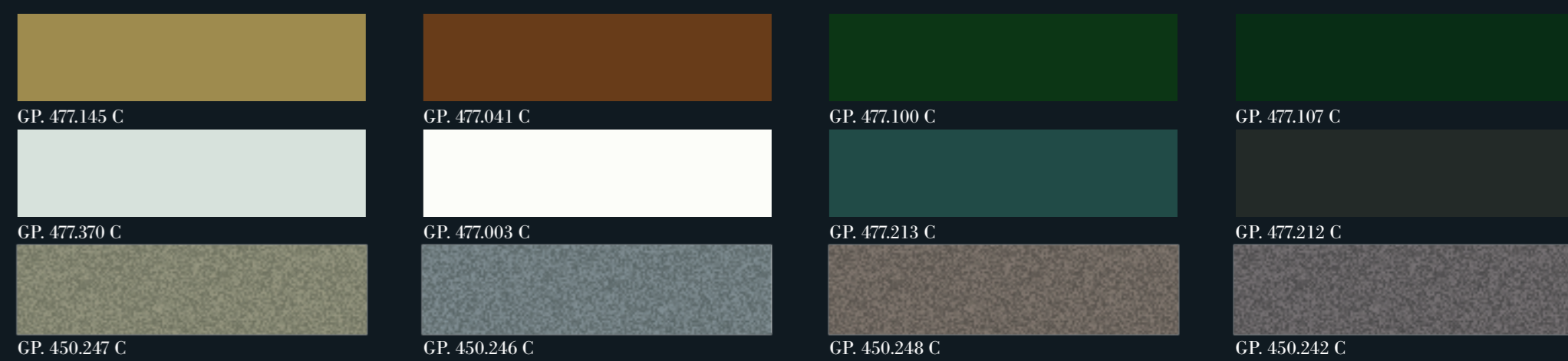
La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio. L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi. La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione. Le peculiarità dei campioni maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc. Un'ulteriore analisi mediante l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR), consente una puntuale descrizione del campione preso in esame. Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-quantitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione. Per quanto riguarda l'analisi cromatica, sono state eseguite, mediante l'uso di spettrofotometro portatile, misure che hanno consentito di disporre di rappresentazioni grafiche e numeriche delle riflettanze percentuali nel campo dello spettro visibile (da 400 a 700 nm), con precisazione delle coordinate cromatiche L, a, b, (secondo le scale convenzionali CIE Lab, cit), nonché di effettuare peculiari elaborazioni attraverso il software applicativo in dotazione allo strumento che offre la possibilità di confrontare analiticamente i cromatismi di molteplici campioni rilevati. In base alla tipologia costruttiva degli edifici ed ai risultati delle analisi diagnostiche eseguite sui campioni di intonaco prelevati dagli immobili presi in esame, si è riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci ed una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i prodotti minerali a base di Polisilicati di Potassio e i prodotti a base di Polimeri Silossanici.



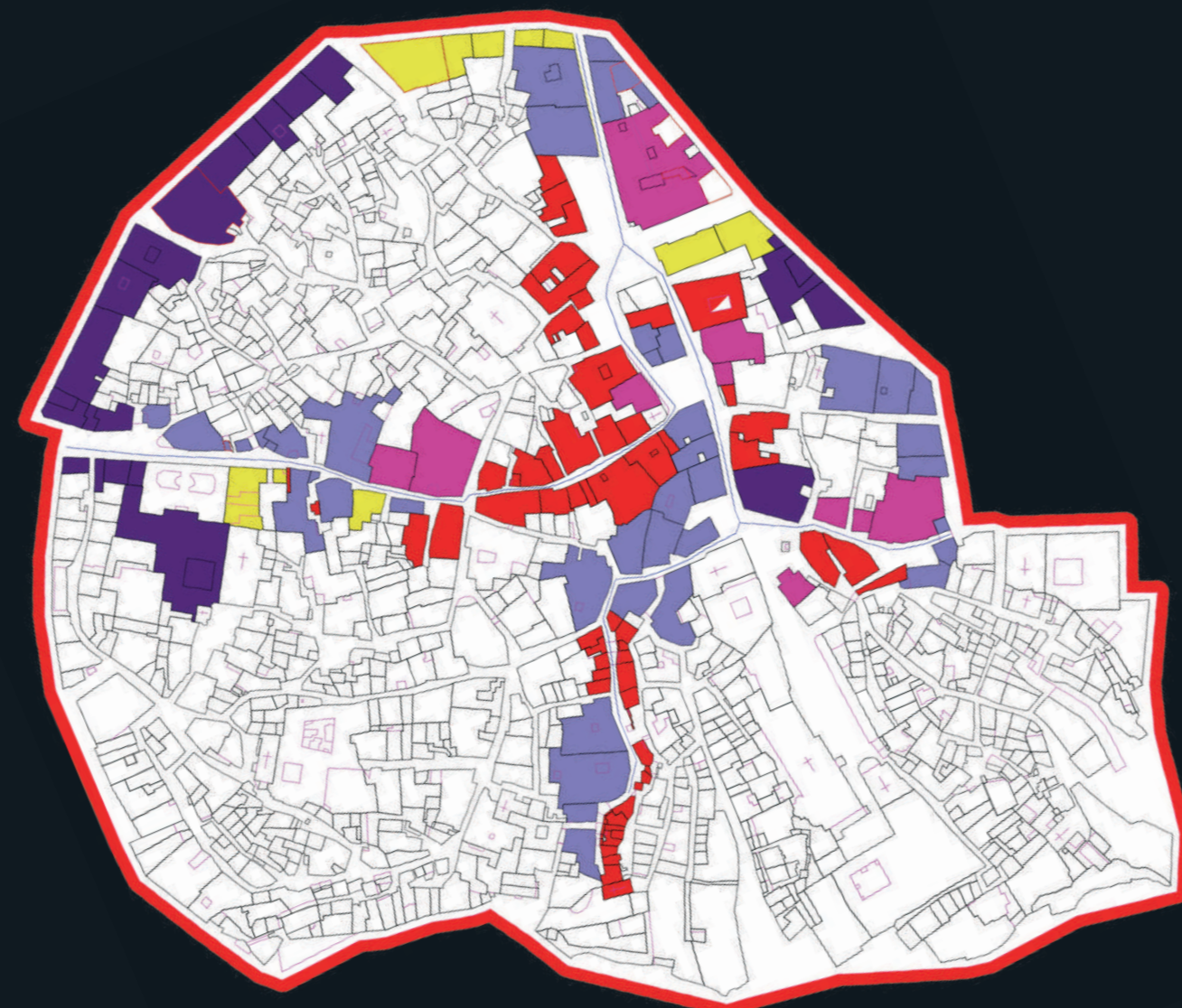
**SUPPORTI MURALI**



**SUPPORTI FERRO E LEGNO**



- Individuazione del Centro Storico
- Tessuto urbano medioevale rimaneggiato in epoche successive
- Edifici XVI secolo
- Edifici XVII secolo
- Edifici XIX secolo
- Edifici inizio XX secolo



Via Matteotti, Stato Attuale



Via Matteotti, Stato di Progetto



**SILNOVO**  
*Prodotti minerali a base di polisilicati di potassio*

I prodotti della Linea Silnovo conferiscono al supporto un aspetto estetico molto simile alle vecchie tinteggiature a calce con la possibilità di eseguire decorazioni e tecniche di velatura o spugnatura, possiedono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici ed al degrado nonché un'elevata permeabilità al vapore ed un basso assorbimento d'acqua.

| <i>I prodotti della Linea Silnovo rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617</i> |   |   |
|---|---|---|
| <i>Coefficiente d'assorbimento d'acqua</i>  | <i>Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)</i> | <i>Valore riscontrato per Silnovo Boero</i>   |
| $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$  | $w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$                           | $w = 0,2 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$ |
| <i>Resistenza alla diffusione</i><br>Sd = m   | Sd = 2,0 m  | Sd = 0,03 m                                   |

- I prodotti della Linea Silnovo assicurano:
- Resistenza agli agenti atmosferici
  - Versatilità di impiego
  - Facilità di applicazione
  - Ottima idrorepellenza
  - Ottima permeabilità al vapore acqueo
  - Bassa alcalinità
- Linea Silnovo
- Silnovo, *pittura minerale a base di polisilicati di potassio*
  - Silnovo intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
  - Silnovo intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
  - Silnovo fondo 332, *fondo consolidante*
  - Silnovo fondo 334, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
  - Silnovo velatura, *finitura decorativa semitrasparente*

**ARIETE**  
*Prodotti a base di resine silossaniche*

I prodotti della Linea Ariete rappresentano la più innovativa soluzione per la protezione delle facciate. Simili al prodotto minerale nell'aspetto estetico ed essendo a base di resine silossaniche rappresentano il miglior compromesso fra idrorepellenza e traspirabilità, posizionandosi fra le pitture di maggior pregio nella gamma dei rivestimenti murali per esterno.

| <i>I prodotti della Linea Ariete rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617</i> |   |  |
|--|---|--|
| <i>Coefficiente d'assorbimento d'acqua</i>   | <i>Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)</i> | <i>Valore riscontrato per Ariete Boero</i>     |
| $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$   | $w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$                           | $w = 0,08 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$ |
| <i>Resistenza alla diffusione</i><br>Sd = m  | Sd = 2,0 m  | Sd = 0,05 m                                    |

- I prodotti della Linea Ariete assicurano:
- Ottima permeabilità al vapore acqueo
  - Ottima idrorepellenza
  - Ottima resistenza all'attacco di muffe, licheni ecc.
  - Bassa ritenzione di sporco
- Linea Ariete
- Ariete, *rivestimento per esterni a base di resine silossaniche*
  - Ariete intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
  - Ariete intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
  - Ariete fondo 318, *fondo consolidante*
  - Ariete fondo 319, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
  - Idrorepellente 182, *finitura trasparente silossanica*